

VareseNews

L'Università dell'Insubria capofila del progetto di studio biostorico del sito di Santa Maria Maggiore a Vercelli

Pubblicato: Martedì 27 Dicembre 2022



L'Università dell'Insubria vince il bando della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino per il progetto **“Il Sito di Santa Maria Maggiore di Vercelli, un contesto bioarcheologico di ricerca e formazione.**

Il progetto è stato presentato dall'Università degli Studi dell'Insubria (Ente capofila), responsabile scientifico **Marta Licata, Dipartimento di Biotecnologie e Scienze della Vita (direttore Professor Luigi Valdatta)**, e dall'Università del Piemonte Orientale (Ente partner), responsabile scientifico **Eleonora Destefanis, Dipartimento di Studi Umanistici (direttore Professor Michele Mastroianni).**

Grazie a questo finanziamento sarà possibile proseguire le indagini bioarcheologiche iniziate nel 2020 su invito dell'**Ufficio Beni Culturali, Edilizia di Culto della Diocesi di Vercelli** e in particolare dell'architetto **Daniele De Luca** e dell'ingegnere **Fabrizio Tabacchi**, sotto la supervisione della **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verban-Cusio-Ossola e Vercelli** e in particolare della dottoressa **Francesca Garanzini.**

Il proseguimento della ricerca è volto a incrementare la **conoscenza biostorica del contesto** attraverso la compresenza di indagini archeologiche, antropologiche, archivistiche, entomologiche, con l'obiettivo di incentivare la **prossima apertura al pubblico di un museo del sito.**

Nel 2021 grazie al primo contributo ricevuto sempre da Fondazione Cassa di Risparmio di Torino era stato possibile intraprendere saggi archeologici che avevano portato alla scoperta di parte della **pavimentazione originaria del locale sotterraneo di epoca settecentesca**, nonché di lacerti di murature pertinenti alle fasi di occupazione precedenti. Erano stati soprattutto effettuati **recuperi bioarcheologici** all'interno di **due camere funerarie** e si era effettuato il trasporto di una **mummia** – un'adolescente sepolta con un'iscrizione funeraria che recita *Prima che la malizia mutasse il suo intelletto all'età di sedici anni* – presso l'Istituto Ortopedico Galeazzi di Milano, per procedere con le analisi di Tomografia Assiale Computerizzata (analisi condotte dal dottor Carmelo Messina).

Il sito bioarcheologico di Santa Maria Maggiore è destinato a essere indagato nel tempo e senza interruzioni fino a raggiungere la completa emersione di tutte le evidenze antropologiche e, anche attraverso ulteriori approfondimenti archeologici, potrà apportare un importante contributo alla conoscenza dell'intera *insula episcopalis* vercellese e alla sua lunga vicenda storica.

All'interno di una delle cappelle laterali della basilica è stato allestito un laboratorio di Antropologia Fisica da parte dell'équipe del Dipartimento di Biotecnologie e Scienze della Vita dell'Università degli Studi dell'Insubria, composta da Marta Licata, docente in Archeobiologia, **Roberta Fusco**, assegnista di ricerca presso l'Ateneo Insubre (al tempo borsista del progetto per la cripta di Vercelli) e naturalmente i laureandi in Archeobiologia del corso di laurea di Biotecnologie e Scienze Biologiche dell'Università degli Studi dell'Insubria. Il sito ha visto inoltre la partecipazione di altri antropologi impegnati sui siti della Valcuvia, come la dottoressa **Chiara Tesi**, per gli approfondimenti paleopatologici di alcuni reperti recuperati in cripta, e il dottor **Omar Larentis**.

Marta Licata a proposito delle indagini bioarcheologiche di Santa Maria Maggiore riporta: «Qui i resti scheletrici sono stati puliti, restaurati, catalogati, e sono stati analizzati sotto il profilo biologico, tramite la determinazione dell'età alla morte, diagnosi di sesso, stima della statura e la determinazione degli indici scheletrici, e la rilevazione di alcune caratteristiche paleopatologiche con particolare riscontro di traumi, carenze metaboliche e patologie degenerative. Alcuni reperti osteoarcheologici sono stati sottoposti a RX e TAC e i dati rilevati durante le indagini antropologiche sono stati archiviati su un database, realizzato dal gruppo di antropologi dell'Insubria, in grado di raccogliere dati riferiti sia ai singoli distretti ossei -come nel caso di recupero da contesti in giacitura secondaria- sia agli scheletri recuperati in giacitura primaria. Questa raccolta sarà in grado, attraverso il prosieguo delle operazioni di recupero e di studio dei reperti, di descrivere la storia della popolazione vercellese definendone le caratteristiche fisiche con particolar riguardo allo stato di salute».

Durante questa prima fase progettuale si è intrapresa una importante collaborazione con **l'Università del Piemonte Orientale**, nell'ambito dell'insegnamento di Archeologia Cristiana e Medievale tenuto dalla professoressa **Eleonora Destefanis**, per lo studio delle evidenze di archeologia funeraria e dell'intero contesto monumentale, rafforzata anche grazie a un progetto condotto in partenariato. In tale quadro, sono state assegnate **due tesi di laurea**, in Archeologia Medievale e in Metodologie della ricerca archeologica nell'ambito del corso di laurea triennale in Lettere, che si sono concentrate sul complesso architettonico e sulle tipologie tombali rappresentate nel cimitero sotterraneo, approfondendo altresì aspetti di antropologia fisica, dando vita a una fattiva collaborazione interdisciplinare.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it